

Rassegna del 26/02/2011

SOLE 24 ORE - Intervista a Gianni Alemanno - "Legge obiettivo per le Olimpiadi" - Ferrazza Riccardo	1
GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Dopo il delitto perfetto tutti a bordo di Roma '20 - Palombo Ruggiero	3

INTERVISTA

Il sindaco di Roma

Il piano strategico per la capitale

«Legge obiettivo per le Olimpiadi»

Alemanno: un canale speciale e project financing per attrarre fondi privati

PARENTOPOLI

«La patologia è diffusa in tutti gli enti locali: le nuove regole per i concorsi sono da legione straniera»

Riccardo Ferrazza

ROMA

Gianni Alemanno, sindaco di Roma dal 2008, uscito un po' ammaccato dalla parentopoli che ha investito le municipalizzate capitoline, dopo il naufragio della Formula 1 all'Eur, mette in campo il progetto sui cui vuole costruire la sua rielezione al Campidoglio: le Olimpiadi a Roma nel 2020. Lo ha fatto in questi giorni presentando agli stati generali della capitale l'ambizioso piano strategico di Roma che dovrebbe trainare la candidatura olimpica: 22 miliardi di investimenti in gran parte (10,64) privati. Una «complessità progettuale», spiega in questa intervista, che richiede un «canale speciale»: «Proprio come accade per le grandi opere - spiega il primo cittadino - anche per eventi come i giochi olimpici serve una legge obiettivo».

Sindaco, partiamo dall'attualità. Nel suo piano si parla di città solidale: lei non sembra però aver reagito bene alle voci di mille profughi in arrivo dalla Libia.

Se c'è un piano nazionale per spalmare i profughi sul territorio nazionale, siamo pronti a fare la nostra parte. Certamente però diremo al ministro dell'Interno che noi abbiamo un'emergenza pregressa: quella dei quasi tremila nomadi senza ricovero e quella dei numerosi rifugiati politici presenti a Roma. In ogni modo c'è bisogno di risorse aggiuntive perché i problemi non possono essere scaricati solo sulle spalle dei cittadini di Roma.

Il progetto Olimpiadi non è partito nel migliore dei modi.

Prima di arrivare a Mario Pescante, il ruolo di presidente del comitato olimpico ha collezionato una serie di rifiuti. L'ultimo è stato Luca Cordero di Montezemolo.

Il presidente del comitato olimpico è personaggio anfibio: deve essere una persona di grande appeal internazionale ma deve avere sufficiente tempo libero per fare il presidente. Alla fine l'ipotesi imprenditoriale è stata accantonata e si è optato per la soluzione più ovvia: una persona che è già grande nome della realtà sportiva del paese. Il "grande vecchio" dello sport italiano, vicepresidente del Cio. Il fatto che c'isìa un comitato d'onore che raccoglie tutti i nomi precedentemente espressi dimostra che comunque c'è l'impegno dei grandi imprenditori.

L'opposizione non è soddisfatta e chiede di ripartire da zero affidando la partita a Gianni Letta.

È il gioco delle tre carte: tutto quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto in stretta sintonia con Letta.

Sul progetto Olimpiadi ha incassato il sostegno del governo.

Teme la contrarietà della Lega?

Conto sulla garanzia di Giulio Tremonti. Quando rinunciamo al Gran premio all'Eur ci fu assicurato che in cambio avremmo avuto l'appoggio sulle Olimpiadi.

Da dove arriveranno i soldi per le Olimpiadi?

La parte promozionale curata dal comitato promotore costerà 40 milioni di euro che verranno da sponsorizzazioni private. Per il discorso infrastrutturale, invece, abbiamo pensato al piano strategico di sviluppo per creare progetti finanziabili dall'Unione europea e in grado di attrarre investimenti privati, in particolare per le opere infrastrutturali. È un grande «project financing» da 22 miliardi al cui interno ci sono an-

che le Olimpiadi.

Il Comune dovrà mettere 2,7 miliardi.

Settecento milioni sono già attivati; i restanti due miliardi sono tratti da mutui, fondi speciali di Roma Capitale e dal nostro piano investimenti.

Sulle casse della Capitale pesa però il piano di rientro con un mutuo da 200 milioni che durerà fino al 2046.

Quello viene pagato dall'aumento Irpef e dalle tariffe aeroportuali a cui il governo aggiunge 300 milioni l'anno dalla fiscalità generale dello Stato. Per quanto riguarda i debiti commerciali - circa 2,5 miliardi di euro - il commissario mi ha promesso che nel giro di quest'anno saranno esauriti.

L'emergenza attivata per gli ultimi "grandi eventi" come i mondiali di nuoto ha causato parecchie opacità.

Dobbiamo avere una procedura che sia da legge obiettivo: come c'è per le grandi opere anche per i grandi eventi, senza utilizzare procedure di emergenza, ci deve essere possibilità di avere un "canale speciale". La complessità progettuale ha bisogno di un punto di sintesi. Alla fine andrà fatta una legge sulle Olimpiadi: la soluzione migliore sarebbe che non ci fossero solo gli stanziamenti ma che si delineasse una procedura specifica per questo tipo di progetto.

Se le Olimpiadi non ci fossero il Piano strategico verrebbe accantonato?

Tutt'altro. Da un punto di vista di immagine e comunicazione le Olimpiadi fanno da traino al piano strategico di sviluppo; ma da un punto di vista strutturale ed economico è il piano strategico di sviluppo che aiuta le Olimpiadi a finanziarsi. Quindi, il nostro progetto va avanti a prescindere dalle Olimpiadi.

Lei conta sull'appoggio del

governo. Ma se dovesse cambiare l'esecutivo?

Non credo che accadrà ma ho l'ambizione di far votare la mozione parlamentare sulle Olimpiadi da maggioranza e opposizione. Anche se dovesse cambiare il governo tutti saranno tenuti a tirare avanti su questa ipotesi.

Dopo parentopoli nelle municipalizzate il Comune ha varato un codice assunzioni. Non si poteva fare prima ed evitare scandali e inchieste della magistratura?

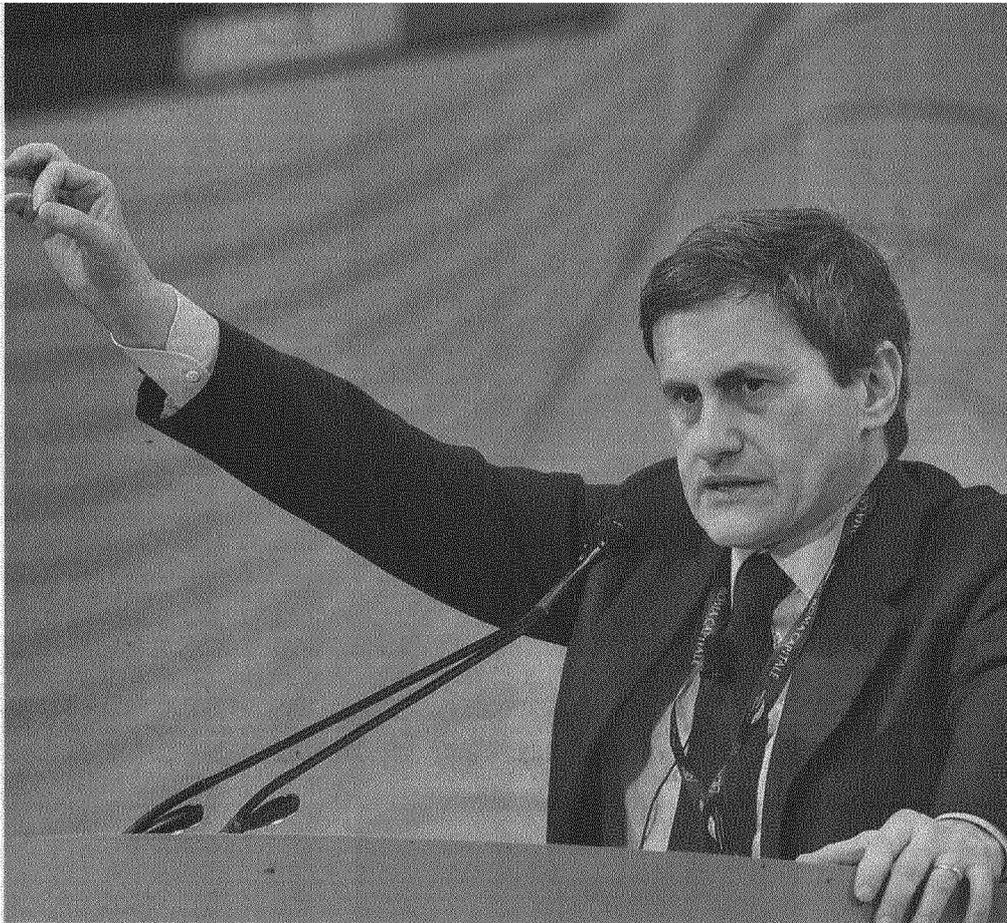
Voglio dire innanzitutto che non c'è un caso Roma. Esiste invece una patologia diffusa di tutte le realtà degli enti locali che nella capitale è stata enfatizzata dai nostri avversari. Ora noi ci candidiamo a laboratorio per le misure estreme in grado di eliminare totalmente questa patologia: i nuovi concorsi saranno da arruolamento nella legione straniera.

A proposito di Roma Capitale: non c'è ancora traccia del secondo decreto legislativo previsto dal federalismo fiscale.

Si tratta di trasferire alcune competenze dalla regione e dallo stato a noi: qui la cosa è un po' lunga perché è necessaria una trattativa per definire il pacchetto ma entro giugno ce la facciamo. Sbloccato il problema politico in quaranta giorni, un decreto legislativo si fa.

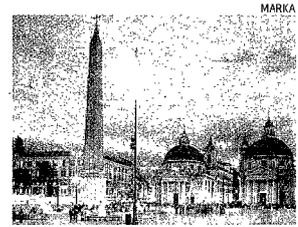
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Primo cittadino. Gianni Alemanno, 52 anni, è sindaco di Roma dal 2008

I PROGETTI



Tridente pedonale

Il piano strategico di sviluppo per Roma Capitale presentato in settimana agli Stati generali prevede investimenti per 22 miliardi di euro per realizzare 225 progetti attraverso l'attivazione di fondi privati. Uno dei primi progetti sarà la pedonalizzazione del centro storico a partire dal Tridente mediceo (da piazza del Popolo a Montecitorio)



Fiumicino 2

Tra i progetti più ambiziosi c'è Fiumicino 2 («Nuovo hub del Mediterraneo»): lo scalo romano dovrebbe raddoppiare il traffico di passeggeri in dieci anni, dagli attuali 20 milioni a 40 milioni e creare un sistema intermodale con altre tipologie di trasporto. Per raggiungere l'obiettivo sono previsti investimenti pari a 4,7 miliardi in dieci anni



Secondo polo turistico

Per diversificare l'offerta turistica della capitale previsto un insieme integrato che interessa il quadrante sud ovest della città con il potenziamento di un'area che va dall'Eur alla nuova Fiera. La riqualificazione del lungomare di Ostia è una delle 23 opere che fanno parte di questo progetto. Degli 850 milioni di investimenti privati 700 potrebbero essere privati

Palazzo di vetro



di RUGGIERO PALOMBO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il delitto perfetto tutti a bordo di Roma'20

Da Montezemolo a Malagò, quanti colpi di scena prima di decidere per la presidenza di Pescante

Premesso doverosamente che l'intramontabile Mario Pescante è l'uomo giusto al posto giusto, non si può far finta di niente. Archiviati gli Stati generali e varata la squadra del Comitato promotore di Roma 2020, è il gossip a impazzire, oltre ai mal di pancia del Pd e a certe nomine alla Regione Lazio che per numero e qualità fanno sobbalzare i bempensanti. Come sono andate davvero le cose nella settimana che ha preceduto il Pescante-day di lunedì? Quali e quanti candidati al soglio pontificio del comitato sono passati, almeno in spirito, nelle stanze di Palazzo Chigi? Nei confronti di Luca di Montezemolo si è consumato un «delitto perfetto» oppure la semplice fatalità ha vestito per un giorno i panni di Terminator Tremonti? E se di

delitto perfetto si è trattato, chi è l'assassino?

Tutto comincia con la candidatura di Nerio Alessandri. Poiché lo propone Gianni Letta, il consenso è largo ma Alessandri fa due cose: ringrazia Governo e Comune scordandosi del Coni e comincia a lavorare per farsi una squadra tutta sua, direttore generale incluso, quando il Coni ha già in tasca il proprio, Ernesto Albanese. Questo non piace a Petrucci che manda a dire a Alessandri (e a tutti quelli che verranno dopo) che il Coni è «pronto, in forza delle norme del Cio, ad indicare le persone più adatte a ricoprire i ruoli di competenza sportiva, a cominciare da quello di direttore generale». Quando Alessandri legge questa dedica è già più fuori

che dentro, perché Carraro e non solo lui gli hanno sconsigliato di andare avanti. Rinuncia, e Gianni Letta ha subito un'idea meravigliosa: Luca di Montezemolo, al quale Mister **Technogym** per pura casualità è molto vicino. Per il presidente Ferrari il consenso è immediato e unanime: glielo riservano le istituzioni, il mondo dello sport, gli amici di sempre, dispensatori di buoni e forse anche cattivi consigli. Oltre a Carraro che però è aventiniano da un pezzo, tace solo Tremonti e con lui tutta la Lega Nord.

Montezemolo è lusingato e tentato, ma pone a Letta le tre condizioni che sabato, dopo l'incontro dei due a **Palazzo Chigi**, finiscono su tutte le agenzie di stampa. Tra queste, la questione garanzie economiche. I soldi, insomma. Ma il portafoglio lo ha Tremonti, che dice no spiazzando (spiazzando?) Letta. Montezemolo, coerentemente, si ritira. E' lunedì mattina, mancano quarantotto ore agli Stati Generali e a un annuncio-promessa che Alemanno deve assolutamente rispettare. A Palazzo Chigi l'unità di crisi (Letta, Alemanno, Petrucci, Montezemolo) è riunita e a Letta non viene meno una certa vena creativa. Fioccano le nomination: l'ambasciatore

Umberto Vattani viene scartato perché di affine al mondo dello sport ha solo lo stesso anno di nascita (1938) di Pescante; tocca a Franco **Frattini** che è un eccellente sciatore ma si conviene che per il ministro degli Esteri con la Libia e mezzo medio-oriente in fiamme sono giorni un po' complicati; spunta fuori la soluzione più «cool», Giovannino Malagò: qui le versioni non coincidono, si sa solo di uno o più «no, grazie!» assai robusti. Di sicuro c'è quello di Petrucci, ma ne rivendica uno anche il diretto interessato.

E' in questa cornice che, finalmente, si materializza l'ipotesi Pescante. Che, come tutte le scelte vincenti, ha un numero imprecisato ma assai numeroso di padri. «Caro Mario, tanti auguri ma io non ti appoggio». L'unica voce fuori dal coro rimane quella di Carraro. Ma poi, lunedì sera, arriva, benedetta da Alemanno, la commissione di fattibilità. La coordinerà Carraro. Il cerchio è chiuso: tutti a bordo di Roma 2020.

Ps. Per quanti fossero interessati alla soluzione del (presunto) delitto perfetto, non abbiamo la soluzione. Ma suggeriamo la lettura di uno dei più celebri gialli di Agatha Christie, «Assassino sull'Orient Express».

